

Richard Wright

RAGAZZO NEGRO

LIBRERIA • Narrativa, Sezione 3, Unità 4 La storia



L'incipit

Una mattina d'inverno di quei lontani giorni della mia fanciullezza, bambino di quattr'anni mi trovavo in piedi dinanzi a un camino, a scaldarmi le mani sopra un mucchietto di carboni accesi, ascoltando il vento che fischiava attorno alla casa. Per tutta la mattina la mamma non aveva fatto che sgridarmi, dicendomi di star buono, ammonendomi che non dovevo far rumore. E mi sentivo infuriato, stizzito e impaziente. Nella stanza accanto la nonna era a letto malata e un dottore la curava giorno e notte, e sapevo che m'avrebbero punito se non obbedivo. Irrequieto, traversai la stanza, andai alla finestra, sollevai le lunghe e vaporose tendine bianche – che mi era vietato toccare – e guardai avidamente fuori, nella strada deserta. Sognavo di poter correre, e giocare e gridare, ma la vivida immagine della vecchia e arcigna faccia di mia nonna, bianca, grinzosa, incorniciata da un alone di neri capelli spioventi, posata su un immenso guanciaie di piume, mi atterriva.

Alla fine...

Con occhi sempre attenti, e con cicatrici visibili ed invisibili, mi diressi al Nord, pieno d'una oscura nozione che la vita poteva essere vissuta con dignità, che l'altrui personalità non deve essere violata, che gli uomini devono essere in grado di guardare in faccia gli altri uomini senza timore o vergogna, e che se gli uomini sono fortunati nella loro vita sulla terra possono trovare qualche riscattante significato per aver lottato e sofferto quaggiù, sotto le stelle.

Dalla quarta di copertina

Nel Sud infuocato degli Stati Uniti, in quella fetta di mondo ove l'odio razziale divide ancor oggi i negri dai bianchi, si svolge la vicenda del giovane Richard. È un'adolescenza irrequieta e avventurosa, su cui grava l'ombra del Ku-Klux-Klan, quella di una nonna bigotta e maniaca, di una fame insaziabile, del furto e del delitto, in mezzo alle brutalità dei padroni e ai vizi della vita di strada. Trovar lavoro, soddisfare ai lunghi digiuni è l'obbiettivo costante di questo "ragazzo negro", senz'altra colpa che il colore della pelle, senz'altra meta che raggiungere il Nord del Paese, dove egli è convinto di trovare rispettata la dignità dell'uomo.

R. Wright, *Ragazzo negro*, trad. B. Fonzi, Mondadori, Milano 1965